

■ **IL LIBRO** «Siamo stati fatti per custodire giardini, siamo diventati creatori di deserti». La biblista Anna Giorgi e il teologo padre Maurizio Faggioni parlano di come tornare all'armonia originaria

L'uomo, gli animali, il creato: una relazione da ricostruire

DI GIACOMO D'ONOFRIO

«**S**iamo stati fatti per custodire giardini, siamo diventati creatori di deserti. Riuscirà mai l'uomo a mutare rotta, riuscirà a convertire il suo cuore e a rinnovare il suo sguardo verso la creazione?»

È uno degli interrogativi centrali attorno ai quali si sviluppa il libro «*Uomini e animali. Per un'etica della relazione e dei destini comuni*», scritto a quattro mani da padre Maurizio Faggioni e da Anna Maria Giorgi. Il volume, edito da Edb, è stato presentato a Grosseto venerdì 28 giugno su iniziativa della Libreria Paoline, in collaborazione con la Diocesi. Una lettura

coinvolgente, che sottende una logica di Chiesa in uscita, una Chiesa, cioè, che si mette in ascolto e cerca di ritornare alle origini, a quell'ambiente «che - scriveva Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata della pace 2008 - Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità».

Il libro si sviluppa su tre momenti: il progetto creativo di Dio come sguardo d'amore su tutte le creature; la frattura dell'armonia e una conseguente situazione storica in cui

l'incomprensione e l'egoismo umano hanno generato e generano ancora sfruttamento e oppressione degli animali; il sogno, infine, di costruire la comunità del settimo giorno. La comunità nella quale, come scrive papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, «ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine». Se questa è la meta verso cui siamo protesi, resta, però, il compito per l'umanità di orientare il proprio sforzo in questa direzione. Lo hanno messo bene in evidenza i due autori nelle quasi due ore di incontro, appassionato e stimolante, nella sala Friuli del convento di San Francesco. Anna Giorgi ha offerto un taglio biblico alla riflessione sul rapporto tra uomo e animali ricordando come, nel racconto della Genesi, si dice che il sesto giorno Dio crea gli animali terrestri e l'umanità, che è il culmine

della scala degli esseri. «La comunità del sesto giorno - ha sottolineato la docente emerita di Sacra Scrittura, direttore dell'ufficio catechistico della diocesi di Massa Marittima-Piombino, per la quale è anche coordinatrice delle pagine locali di Toscana Oggi - ci parla di una solidarietà creaturale nella scala degli esseri, che condividono, in senso biblico, la stessa carne e lo stesso soffio vitale. L'uomo - ha proseguito - in questa comunità, appartiene

pienamente al regno della materia, ma ha una marcia in più: appartiene anche al regno dello spirito e possiede una capacità etica: è, cioè, capace di scelta». Il peccato originale rompe quest'armonia e «ancora oggi viviamo in una dimensione ancora tragica, però in cammino verso il settimo giorno, in cui l'armonia originaria sarà ricostituita». L'irrompere del peccato originale ha provocato gli effetti che viviamo nella storia. «Abbiamo fallito il progetto di Dio perché non abbiamo capito - ha sottolineato p. Faggioni, ordinario di Bioetica all'Accademia Alfonsiana di Roma - Abbiamo, cioè, travisato il concetto di signoria sul creato, che certo non ci autorizza a diventare i distruttori...». Il peccato originale ha, infatti, «trasformato i doni di Dio in possesso, che significa annientare le relazioni». No, dunque, alla supremazia dell'uomo sulla creazione, ma no anche al suo estremo opposto, ovvero l'idea della omologazione. Piuttosto, come credenti «dobbiamo saper entrare in una logica di comunione con ogni altro essere vivente», ha precisato p. Faggioni. Siamo, infatti, «sulla stessa barca, orientati verso un compimento. Ogni creatura ha diritto di esistere e il rispetto dell'altro da noi significa prima di tutto accettare l'altro nella sua realtà».

Tutto, d'altra parte, «è uscito bello dalla mano di Dio e Dio guarda ogni creatura e la ama nella sua bellezza».

L'incontro è stato anche l'occasione per legare sempre di più i temi del rapporto tra l'uomo e il creato in una visione di fede, alle sfide dell'attualità: i cambiamenti climatici, la questione di come rapportarsi con gli animali: da compagni o da padroni; le questioni dell'alimentazione e delle scelte critiche anche come consumatori

consapevoli. Su questo, gli autori sono molto chiari. «Dio - ha sottolineato Anna Giorgi - crea nella pace. È il peccato originale che ha fatto entrare nella storia la violenza e si infrange l'armonia, che porta come conseguenza la sopraffazione». Giusto o meno, evangelicamente parlando, cibarsi di carne? «Ci sono tante motivazioni che possono spingere ad abbracciare il vegetarianesimo o il veganismo - hanno risposto p. Faggioni e Giorgi - Noi abbiamo cercato un significato che fosse profetico. Certo, l'uomo ha diritto di nutrirsi di animali, ma ha pure il dovere di interrogarsi se ogni pratica di allevamento va bene per assecondare le mode alimentari o per mantenere i prezzi più bassi. Tutti abbiamo

il dovere di renderci consapevoli che il modo di sfruttare gli animali come quello attuale è immorale, perché, per abbassare i prezzi o per aumentare la produzione, non ci è dato il diritto di praticare tecniche di allevamento che vanno al di là di ogni logica».

Al cristiano, dunque, compete esercitare il senso critico ed assumere uno sguardo profetico, compiendo scelte coraggiose e coerenti nel quotidiano della propria vita, perché proiettato verso il settimo giorno. «Nell'attesa - scrive sempre il Papa in *Laudato si'* - ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo».

